



il giornale del kurzhaar

N° 31 - Dicembre 2009

KURZHAAR IN ROMANIA

di Nando Capelli

Cronaca di una imprevista trasferta in un paradiso di caccia.

C'è chi dice che i cinofili sono un po' matti e – visti i disagi a cui spesso andiamo incontro pur di dar sfogo alla nostra passione – forse è un po' vero. In questo caso la “mattana” è consistita in un imprevisto viaggio in Romania per una Speciale Kurzhaar.

Dovete sapere che più di un anno fa, per caso Antonio Cirillo (un appassionato kurzhaarista che da anni ha fatto della Romania la sua seconda patria) mentre al bar prendevamo un caffè, buttò lì che voleva organizzare una Speciale Kurzhaar in Romania, che io avrei dovuto andar a giudicare.

E così anch'io – tanto per dire – dissi di sì.

Poi più nulla per un sacco di tempo, finché ai primi di Novembre Cirillo mi telefona per dirmi che era tutto fatto e che faceva affidamento sulla mia collaborazione. Cercai di schernirmi, ma non ci fu nulla da fare. E così in men che non si dica ero sull'aereo per Timisoara dove – dopo un breve scalo – ripartivo per Craiova.

Arrivato in quel posto per me ai confini del mondo, il primo approccio fu di panico, perché all'aeroporto non c'era nessuno e alle mie chiamate sul cellulare di Cirillo avevo risposte in

una lingua sconosciuta. Di lì a breve però, per mia fortuna, arrivò una fedele collaboratrice di Antonio che mi guidò da lui, già pronto per la cena, attorniato da un gran numero di appassionati cinofili festanti, fra i quali anche chi mi mostrava sul cellulare foto di cani del mio allevamento, elencandone la genealogia, nonché le date di vittorie che neppure più ricordavo.

Fra coloro che erano a tavola attorno a me, anche il giudice Rumeno, che avevo già incontrato sia in Italia che in Spagna. Mancavano invece ancora i due giudici Ungheresi.

La prova del giorno dopo era degna di nota: non solo era la prima “Speciale Kurzhaar” da loro organizzata, ma era anche la prima volta che il numero dei concorrenti consentiva la formazione di due batterie. E questo creò scompiglio perché nessuno di loro sapeva che ci sarebbe stato in palio un CAC per ogni batteria. In nostro soccorso fu provvidenziale la lettura del Regolamento internazionale, uscito da chissà dove.

Altra prerogativa per noi impensabile era una prova con selvatico abbattuto... su starne vere! Per la qual cosa mi hanno refilato in mano un

automatico del 20 che però caricava una sola cartuccia... e via.

Sedici i cani nella prova.

Spettacolari i terreni, buono il numero di starne, concorrenti educatissimi, sempre pronti per il loro turno. Alla fine, dopo la relazione stilata assieme ad un giudice ungherese, ciascuno attendeva chiarimenti e spiegazioni sull'azione del proprio cane in un silenzio rispettoso e quasi mistico (anche se – come il nostro compito ci impone di fare – a volte i commenti erano impietosi): una cordiale ed educata stretta di mano suggellava sempre il contatto con ciascuno. Parlando dei cani, la maggior parte era di qualità modesta, ma ben preparati e corretti. Su tutti si è distinto un Kurzhaar potente e piacevole che purtroppo ha fermato e poi forzato le starne; ancora in luce una piacevolissima cagna di nome Frida, di origine italiana, con ottimo portamento e begli atteggiamenti, che ha preso un ottimo punto preceduto da lunga filata. Partono le starne, aspetto che una si sbranchi, sparo, colpisco, lei lascia giù le zampe, oscilla nell'aria ma prosegue inseguendo il branco. La cagna rimane correttamente immobile. Eseguirà poi un perfetto ri-

www.continentalidaferma.it

www.giornaledelkurzhaar.it

porto a freddo. La cerca un po' limitata mi ha impedito di andar oltre un meritatissimo Eccellente.

Ci sarà invece un CAC nell'altra batteria.

Accurata e lunga relazione finale di fronte ad un numeroso pubblico sempre in religioso silenzio.

Nel pomeriggio l'Expo con 27 kurzhaar nel ring, giudicati da un giudice Rumeno che mi ha cortesemente voluto al suo fianco. Ed è stata per me l'occasione di constatare l'ottima qualità dei soggetti presentati, spesso allevati dalla Presidentessa del Kurzhaar Club rumeno, innamorata dei cani francesi di Fugerat, di cui ha assorbito il gusto e le qualità che contraddistinguono i cani con l'affisso "De la faille au loup".

Alla sera cena, cordialità ed allegria, premiazione ed abbracci quanti non

ne ho mai avuti in vita mia.

Un dottore presente ci ha invitato a caccia per il giorno seguente.

Mi forniscono ancora un fucile indecoroso col quale colleziono altrettanto indecorose padelle. Terreni e selvaggina meravigliosa.

Alle 16, ritrovo coi cacciatori locali già visibilmente alticci che in un cortile al vento misto a nevischio preparano una cena fra canti e musiche attorno ad una tavola su cui arriva un enorme pentolone contenente uno strano intruglio dal sapore eccezionale fatto con le lepri abbattute il giorno prima. Pecora alla griglia e formaggi completano il menù.

Lunedì altra cacciata con i cuccioloni di Antonio: altri posti stupendi, altre starne bellissime.

Le oche passano alte gridandoci il loro saluto a distanza di sicurezza; i

Kurzhaar in Romania (Pagina 2 di 2)

caprioli dopo una breve fuga sostano a guardarci incuriositi, un ambiente da favola. Unico cruccio era di sparare a qualche starna preziosa, con l'alibi della formazione dei cuccioloni. Ma interrompere il volo di animali così dovrebbe farci riflettere.

Infine l'aereo da Timisoara a Orio: ma una parte di me è rimasta su quei terreni, così come è altre volte accaduto in Serbia, in Croazia o in Andalusia.

Ho lasciato cinofili e cani che hanno davanti a se una lunga strada da percorrere, sorretti però da una grande passione.

E questa volta posso dire che la nostra follia cinofila mi ha arricchito perché mi ha donato emozioni che sono il sale della vita.